

SEPOLTURE DI INDIVIDUI NON ADULTI IN ETRURIA PADANA
FRA VI E III SECOLO A.C.:
CLASSI DI ETÀ E RAPPRESENTATIVITÀ NEL RECORD FUNERARIO

ANNA SERRA

In recent years the Chair of Etruscan Studies of the University of Bologna has directed its efforts to the study of the funeral practices in the Etruscan Po River valley between the 6th and 3rd centuries BCE. The analysis has been based on a contextual approach supported by a philological analysis of the local funerary ritual. This contribution follows the same line of study, addressing the funerary rituality of non-adult individuals collecting all evidences from the Po valley (ca. 300 tombs). Particular attention has been paid on how different age groups (infants, children and adolescents) had access to formal burial and how they were displayed in the funerary record (incidence, spacial disposition, burial structure and grave goods). Observing the various case studies collected, it is possible to recognise a different trajectory in the access to formal burial, perhaps an expression of a social articulation of the non-adult classes. Different burial treatments could indicate their progressive integration into the local community that followed the stages of psycho-physical growth.

INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

Dagli anni Settanta l'archeologia dell'infanzia ha goduto sempre di maggiore spazio all'interno del dibattito archeologico¹. A una prima fase della ricerca, volta soprattutto a definirne le modalità e le potenzialità, ha fatto seguito dagli anni Novanta la nascita di progetti di stampo sovranazionale, diretti ad una sistematica analisi del fenomeno². Sebbene nella ricerca italiana l'analisi delle necropoli e dei rituali funerari abbia rappresentato fin dagli albori un fondamentale ambito di interesse, solo negli ultimi anni si sono moltiplicati i congressi e i progetti di ricerca dedicati all'archeologia dell'infanzia, che sta acquisendo sempre più una propria indipendenza³. In questa sede si richiamano solo le più recenti iniziative: nel 2019 la mostra "Una favola breve" a Milano⁴, nel 2020 l'VIII Incontro annuale di Preistoria e Protostoria⁵ e la recente pubblicazione del volume BIRTH. *Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana* a cura di E. Govi⁶.

1) Il contributo presenta parte dei risultati del dottorato svolto fra il 2018 e il 2021 presso l'Università di Salerno con la guida del prof. Carmine Pellegrino, che ringrazio sinceramente. Il progetto è stato reso possibile dalla presenza di una consolidata attività di ricerca sulle necropoli dell'Etruria padana condotta dalla cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Bologna, avviata da Giuseppe Sassatelli e proseguita ora da Elisabetta Govi, ai quali va la mia profonda gratitudine. Ci tengo anche a ringraziare la direzione e il personale del Museo Civico Archeologico di Bologna, del Museo Nazionale di Ferrara e del Museo Nazionale di Adria che hanno supportato negli anni la ricerca. Sull'evoluzione della ricerca in ambito internazionale: LILLEHAMMER 2010.

2) In questo senso si inquadra la fondazione della Society for the Study of Child in the Past nel 2005 (CRAWFORD - LEWIS 2009), il progetto internazionale EMA - L'enfant et la mort dans l'Antiquité (GUIMIER-SORBETS - MORIZOT 2010; HERMARY - DUBOIS 2012; NENNA 2012) e da ultimo il convegno internazionale tenutosi a Dublino nel 2017 (TABOLLI 2018).

3) Sulla ricerca in ambito italiano: NIZZO 2011; CUOZZO - GUIDI 2013, pp. 69-71.

4) Alla mostra ha fatto seguito la pubblicazione di due raccolte di contributi sul tema: LAMBRUGO 2019; BERGAGLIO - LAMBRUGO - PEPE 2020,

5) BOCCUCCIA - RODRIGUEZ - TROCCHI 2020.

6) GOVI 2021b. Il progetto di ricerca "BIRTH (Burial/Infant/Ritual/Theme). La ritualità della morte infantile nel mondo etrusco" è stato finanziato dall'Università di Bologna nell'ambito del bando competitivo Alma Idea Grant Senior (P. I. E. Govi).

Il presente contributo si inserisce in questa corrente di studi, applicando la metodologia di indagine interdisciplinare maturata in questi decenni all'eccezionale patrimonio di attestazioni funerarie dell'Etruria padana⁷. All'interno del campione considerato, che ammonta a più di 3000 sepolture databili fra il VI e il III secolo a.C., è stato possibile individuare circa 300 sepolture appartenenti a individui non adulti (*fig. 1*). L'analisi si è concentrata sugli individui in età pre-puberale, considerando come discriminare l'adolescenza⁸. L'utilizzo di categorie di età definite su parametri attuali o criteri biologici può non sempre trovare riscontro nelle articolazioni 'sociali' delle fasce di età, che sono intrinsecamente connesse al sistema culturale locale. Pertanto, l'attribuzione dell'età si è basata principalmente su fattori oggettivi, in primo luogo lo studio dei resti osteologici e la misurazione dei sepolcri e degli scheletri, escludendo le attribuzioni basate esclusivamente su aspetti di tipo rituale, come la presenza nei corredi di *markers* infantili⁹.

La consistente documentazione ha permesso quindi di affrontare l'analisi degli individui subadulti con un approccio sistematico, osservando nelle singole aree funerarie la complessa dialettica basata sull'interazione fra classe di età, genere, status e identità etnico-culturale. Sebbene siano emerse molte linee di indagine, in questa sede ci si concentrerà sulla rappresentatività delle fasce di età non adulte nel record funerario.

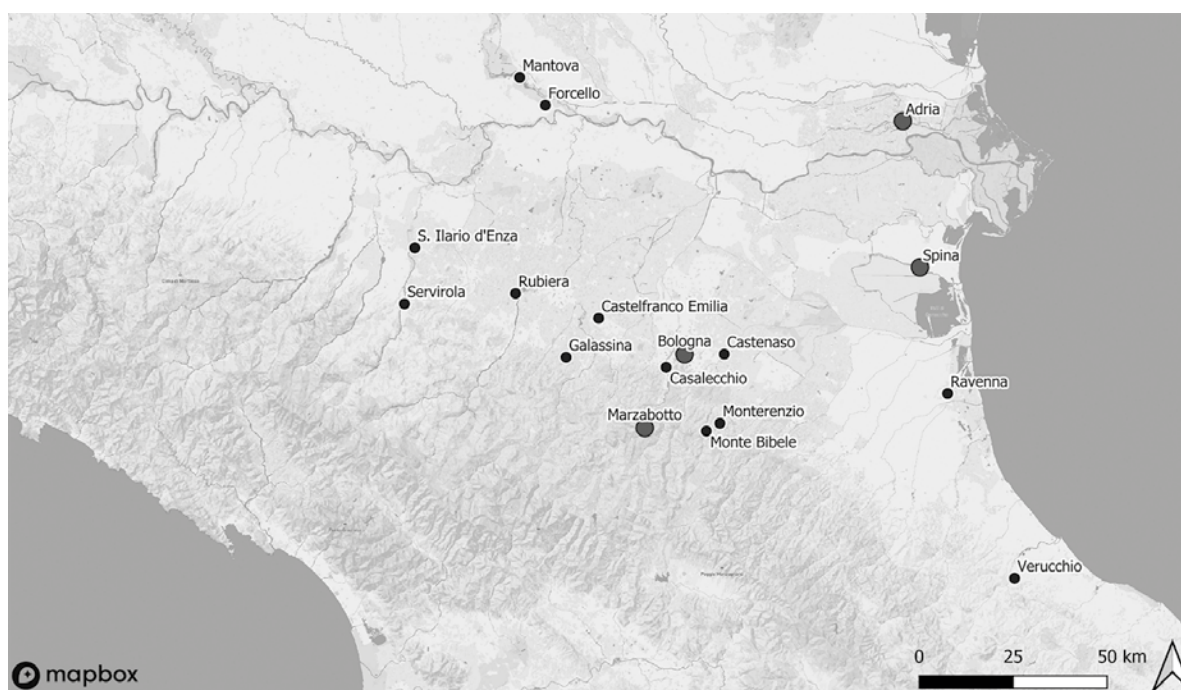


fig. 1 - Carta con i siti principali dell'Etruria padana, in evidenza i centri indagati in maniera sistematica.

7) Per il progetto di studio delle necropoli padane: GAUCCI - MORPURGO - PIZZIRANI 2018. Per il progetto inerente alla necropoli di Valle Trebbia di Spina: GOVI 2017.

8) La pubertà si considera iniziare a circa 10 anni per le femmine e 12 per i maschi con l'inizio dell'adolescenza che prosegue fino ai 14 anni per le femmine e 16 per i maschi (BAKER - DUPRAS - TOCHERI 2005, p. 10).

9) In letteratura si inquadrano all'interno della categoria dei *markers* infantili un ampio numero di elementi, che spaziano da oggetti attribuibili all'ambito infantile (quali *feeders* o giocattoli) fino a oggetti miniaturistici o simbolici (conchiglie). La possibilità di individuare una correlazione fra questi elementi e l'età non adulta è spesso complicata dal loro valore polisemantico, per cui è necessario uno studio sistematico delle attestazioni all'interno di ciascun contesto. Sul tema: HERMARY - DUBOIS 2012; CARÈ - SCILABRA 2013; LAMBRUGO - TORRE 2013; CARÈ 2018.

RAPPRESENTATIVITÀ E VISIBILITÀ: UN PROBLEMA APERTO

Il confronto di dati provenienti da siti diversi, scavati in momenti e con metodologie di indagine diversificate, ha posto in luce fin da subito alcune problematiche relative alla qualità della documentazione, proveniente in gran parte dai vecchi scavi. L'individuazione stessa delle sepolture di subadulti rappresenta un punto problematico a causa dei metodi di scavo non accurati e della lacunosità della documentazione, priva di una sistematica raccolta dei resti osteologici, ai quali si aggiunge la difficoltà di riconoscere i resti per le ridotte dimensioni e lo stato di conservazione¹⁰.

Altro problema non trascurabile è il possibile ricorso alla cremazione anche per le classi non adulte, spesso tralasciato a causa delle fonti antiche¹¹. Al contrario, il recente ausilio delle analisi bioarcheologiche ha permesso di individuare cremazioni di bambini in varie necropoli dell'Italia preromana¹². Purtroppo, all'interno dei siti considerati la raccolta dei resti combusti è stata ampiamente disattesa, rendendo impossibile valutare la reale incidenza di questa pratica. Solo le necropoli spinetiche hanno restituito casi sicuri di cremazioni di bambini, aprendo la strada a nuove prospettive di ricerca, difficilmente quantificabili però in assenza di ulteriori analisi osteologiche¹³.

Questi limiti della ricerca si riflettono sull'incidenza dei subadulti nei vecchi scavi, in particolare a Bologna e Spina, con percentuali comprese fra il 10-20% (*graf. 1 a*). Al contrario, recenti indagini condotte tramite scavi di emergenza hanno portato alla luce piccoli nuclei funerari, che, per quanto solo parzialmente editi, sono comunque sufficienti a evidenziare come i vecchi scavi restituiscano dati non del tutto corrispondenti alla realtà archeologica¹⁴. Infatti, le più recenti stime restituiscono una mortalità infantile molto elevata nelle società preindustriali, compresa fra il 40-60%, con un picco entro i tre anni¹⁵. Ancora fino al 1800 in molte nazioni europee la mortalità dei neonati raggiungeva valori fra il 22% e il 45%¹⁶. Tale fenomeno è particolarmente evidente ad Adria, dove si riscontra una netta differenza fra la rappresentatività nella necropoli di Canal Bianco, indagata fra il 1938 e il 1939, e gli scavi della seconda metà del secolo¹⁷.

Al netto di queste problematiche, il confronto tra i siti di Bologna, Spina, Adria e Marzabotto consente di delineare un quadro articolato, in cui si riscontrano comportamenti condivisi e differenziazioni locali, che permettono di affrontare in maniera trasversale la tematica relativa all'accesso alla sepoltura formale dei defunti non adulti.

10) CARBONI 2005. Sull'invisibilità dei non adulti nel record archeologico: BAKER 1997; COŞKUNSU 2015; PIERGROSSI - TABOLLI 2018.

11) Per gli autori antichi: PLIN., *nat.* VII 72; IUV. XV 139-140.

12) Sul tema: LAMBRUGO - CATTANEO 2019, p. 235, con riferimenti.

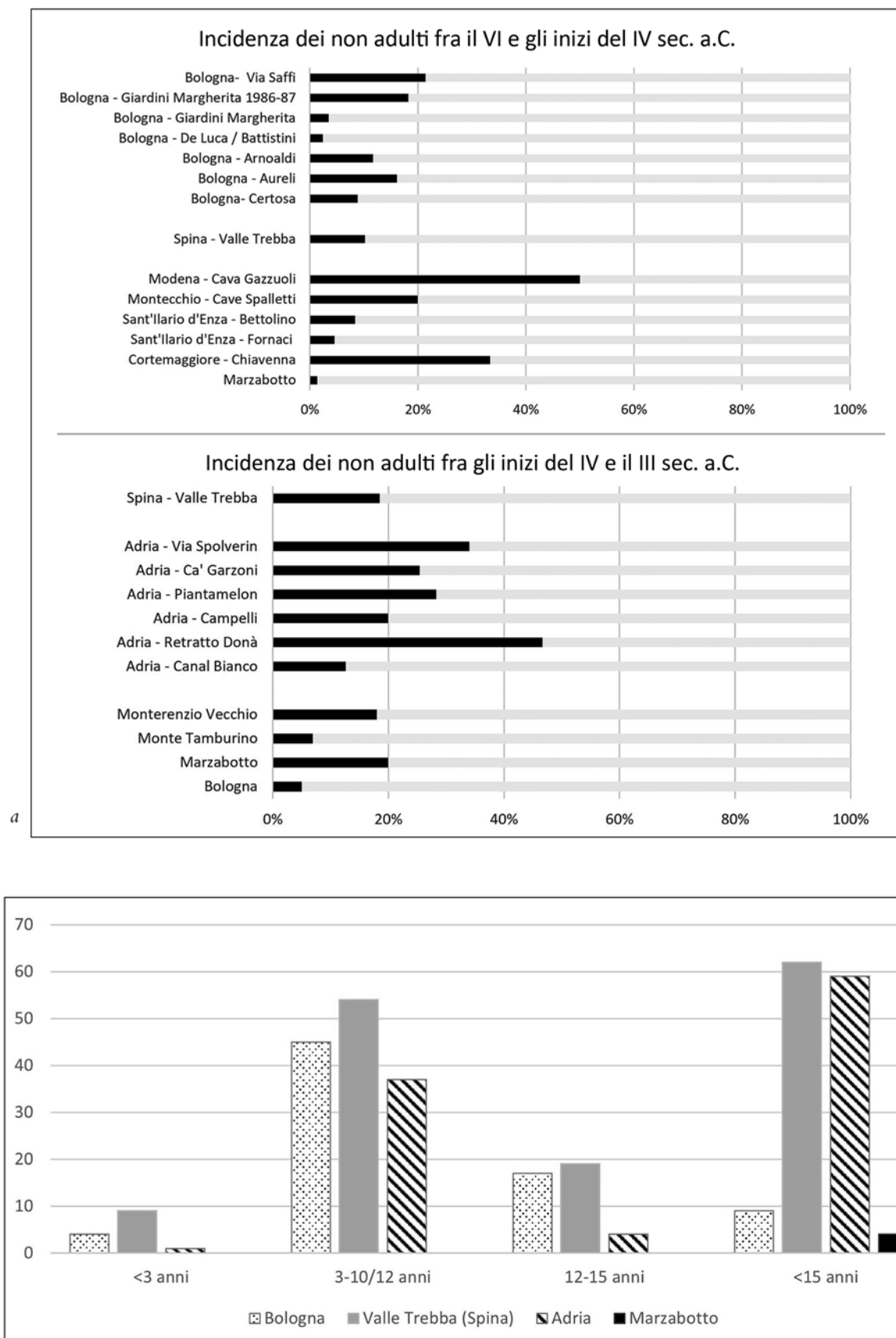
13) Per le analisi sulle cremazioni di Valle Trebbia: SERRA *et al.* 2021. Per i contesti dal Dosso E di Valle Pega: DESANTIS 2015b, p. 181; DESANTIS 2017.

14) In particolare, si richiamano gli scavi a Bologna presso i Giardini Margherita 1986-87 (BRASILI GUALANDI - BELCASTRO - GIUSBERTI 1994) e in via Saffi (DESANTIS 2015a). Al contrario le necropoli di Adria, indagate quasi interamente in anni più recenti dei contesti bolognesi, restituiscono percentuali superiori.

15) SCOTT 1999; CHAMBERLAIN 2000; LAMBRUGO - CATTANEO 2019.

16) CATALANO 2015, pp. 9-21; BERGAGLIO 2020.

17) FOGOLARI 1940; ROBINO 2016 (Canal Bianco); MANGANI 1982 (Ca' Garzoni); STEFANI 1996-97 (via Spolverin); BOLOGNESI 1998-99 (Campelli); TAMASSIA 1993 (Ritratto-Donà). Inoltre si rimanda alle schede dei contesti adriensi in GAUCCI 2017, con riferimenti bibliografici. Per la necropoli di Ca' Cima si fa riferimento all'edito (BONOMI - CAMERIN - TAMASSIA 2002), mentre è stato possibile visionare la documentazione di scavo da Piantamelon (sul contesto FOGOLARI - SCARFÌ 1970, p. 14; MOSCA - PUPPO 2000; si è potuto consultare la relazione illustrativa curata dal dott. G. Valle "Adria [RO] - Canal Bianco - 1996 - Lavori di Bonifica archeologica Ponte Amolara" con relative schede di tomba). Allo stato attuale della ricerca non è possibile neanche escludere che la maggiore rappresentatività nei sepolcreti adriensi sia legata a una diversità nell'accesso alla sepoltura formale delle classi di età non adulte, aspetto che dovrà necessariamente essere approfondito alla luce di una dettagliata analisi del rituale locale.



graf. 1 - a) Incidenza delle sepolture di subadulti nelle necropoli dell'Etruria padana distinte in due macro-fasi;
 b) Quantificazione delle sepolture di non adulti per età dalle necropoli di Bologna, Spina (Valle Trebbia), Adria e Marzabotto, fra VI e III secolo a.C.

SPAZI E LUOGHI DELLA MORTE PREMATURA

L'assenza dei defunti non adulti appare ancora più evidente se si considerano solamente gli infanti fino ai tre anni, età che segnava il termine dello svezzamento (*graf. 1 b*)¹⁸. Questo dato è fortemente in contrasto rispetto alle stime della mortalità infantile, in particolare se si includono le gravidanze che non raggiungevano il termine e i decessi durante il parto¹⁹.

Fin dalla prima età del Ferro, le sepolture di infanti morti entro il primo anno di età nelle necropoli dell'Etruria padana sono piuttosto rare, sebbene lo studio in corso di molti contesti di recente scavo non permetta di puntualizzarne la reale incidenza²⁰. Dal VI secolo a.C. i pochi casi documentati sono spesso rinvenuti entro sepolture multiple, tendenzialmente assieme a adulti, forse parte dello stesso nucleo familiare²¹. A queste problematiche non può essere comunque imputata la totale sottorappresentazione di questa fascia di età nel record funerario, che non sembrerebbe quindi accedere alla sepoltura formale, se non in stretta associazione a defunti adulti. Sebbene siano più presenti, anche i bambini fra i due e i tre anni di età sono sottorappresen-

tati nelle necropoli, specie se si considera l'alto tasso di mortalità durante lo svezzamento. Per questa fascia sono documentate anche sepolture singole dotate di corredi, che testimoniano un accesso selezionato alle necropoli (*fig. 2*). Più problematico è precisare, allo stato attuale della ricerca, i criteri che determinano la selezione, verosimilmente legati allo status del bambino, alla sua posizione rispetto all'asse ereditario e alla condizione del gruppo di pertinenza.

La destinazione dei bambini esclusi dal seppellimento formale e il tipo di trattamento a essi riservato rappresentano questioni aperte, che possono trovare in parte una risposta nella documentazione proveniente da contesti diversi dalle necropoli.

In anni recenti la revisione del materiale faunistico proveniente da alcuni siti di ambito etrusco ha portato in luce la presenza di feti pretermine e perinatali sepolti in aree d'abitato, alloggiati in semplici fosse senza corredo, spesso in relazione a strutture abitative o aree di scarico (*fig. 3 a*)²².

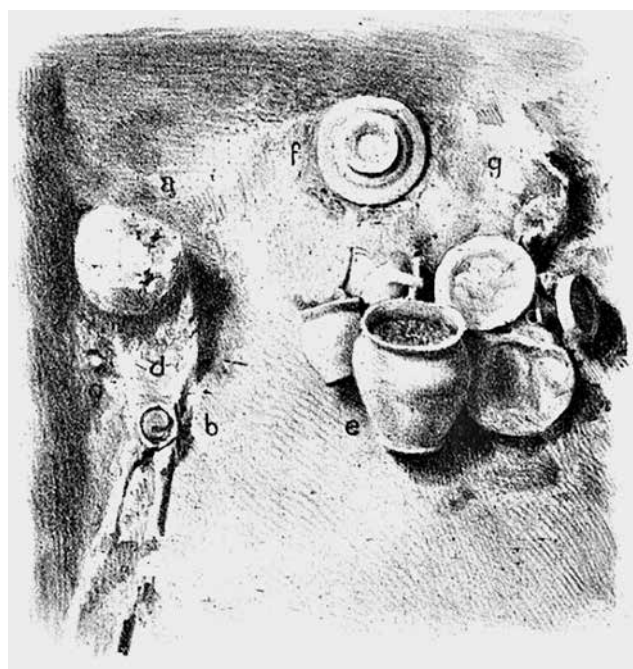


fig. 2 - Disegno della tomba Certosa 159, attribuita ad un infante (1-2 anni) ed inquadrabile alla prima metà del V secolo a.C.

18) Per l'allattamento e lo svezzamento: LAFFRANCHI *et al.* 2018; PEDRUCCI 2019; DUBOIS 2019.

19) In letteratura l'incidenza di sepolture di feti associate a donne è molto scarsa, nonostante l'alto tasso di mortalità durante il parto (NIZZO 2021, pp. 863-864, nota 864).

20) Ai casi indicati nel *graf. 1 b* si possono aggiungere sei sepolture dalla necropoli di Borgo Panigale a Bologna (CAIRONI *et al.* 2018, p. 258, nota 4), una ventina di sepolture dalle necropoli di Verucchio, inquadrabili fra VIII e VII sec. a.C. (per riferimenti: DI LORENZO *et al.* 2016); una sepoltura da Casalecchio di Reno, via Isonzo, databile alla prima metà del VII secolo (KRUTA POPPI 2010), un infante di ca. 18 mesi da Cortemaggiore databile al VI secolo (ZAMBONI 2018, p. 67) e quattro sepolture dalla necropoli di Valle Pega a Spina (DESANTIS 2015b, 2017).

21) Non è possibile neanche escludere che in presenza di una sepoltura bisoma lo scheletro di adulto, maggiormente riconoscibile, abbia comportato il mancato riconoscimento degli individui infantili (CHAMBERLAIN 2000, pp. 209-211).

22) Per le fasi precedenti si richiamano i rinvenimenti da Murlo (GAULD - TUCK - KANSA 2018) e da Bologna in via Frassinago (FARELLO 2002); per il periodo fra VI e IV secolo si veda il Forcello (TRENTACOSTE *et al.* 2018). Oltre a questi si ricorda il rinvenimento di due sepolture ad *enchytrismos* nell'abitato di Pontecagnano (PELLEGRINO 2021,

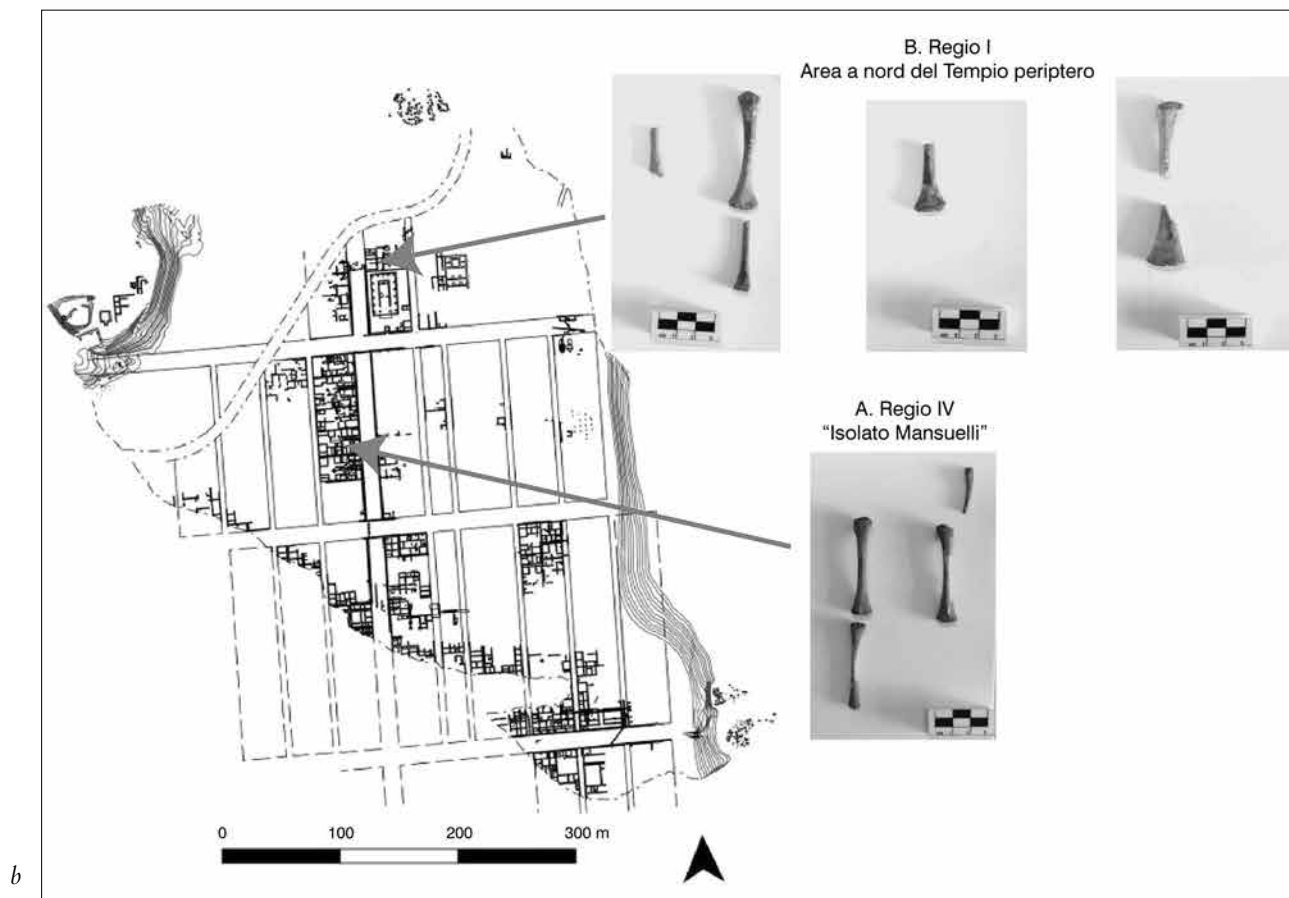
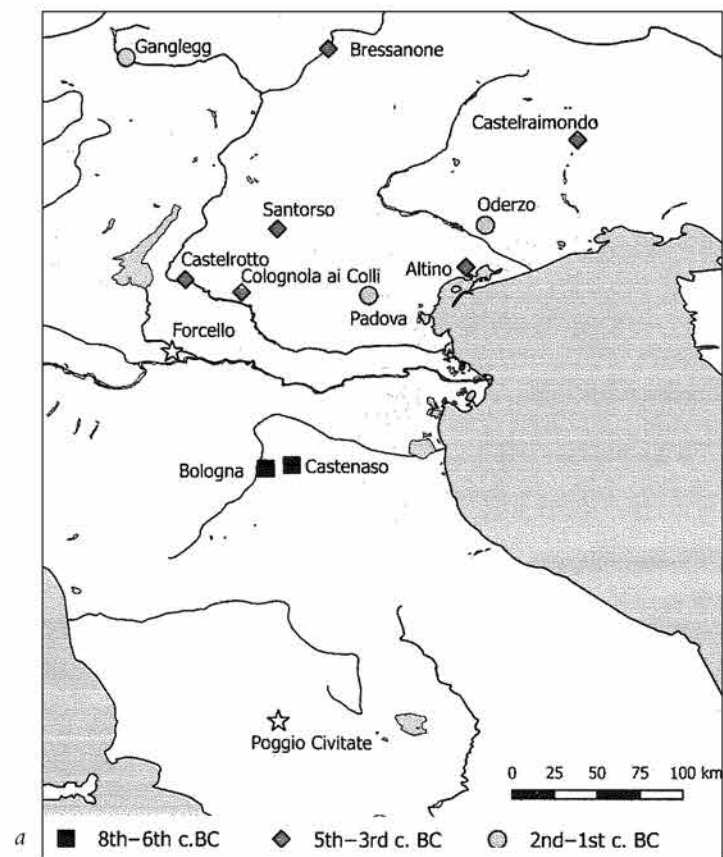


fig. 3 - a) Carta delle attestazioni di sepolture da aree esterne alle necropoli in ambito preromano;
b) Planimetria della città etrusca di Marzabotto con il posizionamento dei rinvenimenti da abitato.

Lo studio in corso sugli scavi dall'area di abitato di Marzabotto permette ora di includere anche questo sito fra le attestazioni note: la revisione del materiale faunistico ha infatti permesso di documentare la presenza di individui infantili in due settori dell'abitato²³.

Dalla Casa 6 del c.d. Isolato Mansuelli proviene una deposizione di un feto pretermine (ca. 32^a settimana di gestazione). La sepoltura è stata rinvenuta in un'area scavata da R. Hägg nel 1961 (area 2) presso tre piccoli setti murari posti a nord dell'edificio tripartito arcaico e che ha restituito terreno rubefatto e tracce di carboni (*fig. 3 b, B*). Purtroppo, l'assenza di uno scavo stratigrafico non permette di circoscrivere cronologicamente il rinvenimento, riferibile a materiali databili dalla fine del VI agli inizi del IV secolo a.C.²⁴ Almeno altri due individui perinatali (38–40^a settimana di gestazione) sono stati rinvenuti nel settore situato a nord del tempio di Tinia, all'interno di una struttura tutt'ora in corso di studio (*fig. 3 b, A*)²⁵. Dato lo stato di conservazione dei resti non è possibile stabilire se la morte sia sopraggiunta prima, durante o poco dopo il parto, coincidendo con la fine del terzo trimestre. Le ossa erano disperse in tre unità stratigrafiche differenti²⁶, connesse ad un momento di modificazione nella destinazione dell'area, quando il settore subisce una sistematica risistemazione: vengono oblitterati i due muri che chiudevano il vano sul versante meridionale e orientale e vengono stesi ampi strati di terreno, che presentano materiali frammentari databili fra la seconda metà del VI e la metà del III secolo a.C. Tali strati oblitterano le precedenti strutture murarie, livellando il piano, tanto che il rinvenimento di ossa disarticolate entro questi strati potrebbe suggerirne la giacitura secondaria. Lo stato della documentazione non permette però di stabilire se queste sepolture siano state intercettate e distrutte durante gli interventi di ristrutturazione oppure se il terreno sia stato prelevato da un altro settore dell'abitato, fortemente antropizzato come suggerito dalla grande quantità di ceramica di produzione locale.

Entrambe le deposizioni trovano stringenti confronti con i rinvenimenti del Forcello sulla base di alcune caratteristiche comuni, come la mancanza di strutture di contenimento e di corredo, che li rende scarsamente visibili durante lo scavo, con il risultato di una raccolta sommaria dei resti, spesso confusi per materiale faunistico. Inoltre, l'alto grado di frammentarietà e la disarticolazione delle ossa sembrerebbe suggerire una giacitura secondaria dei resti, molto probabile almeno per i rinvenimenti nell'edificio a nord del tempio, implicando anche una scarsa memoria di queste deposizioni²⁷. Queste attestazioni sembrerebbero richiamare una dimensione del lutto privato grazie ad un trattamento funerario differenziato che non prevedeva l'accesso alle necropoli comunitarie. La documentazione dagli altri abitati della regione non permette di valutare il fenomeno su ampia scala, ma queste scarse attestazioni suggeriscono una diversa destinazione per questa fascia di età, percepita evidentemente in maniera differente.

I BAMBINI E L'ACCESSO AL RITUALE FUNERARIO COMUNITARIO

All'interno delle necropoli di area padana il gruppo maggiormente rappresentato è quello dei bambini in età prepuberale (dai 3 ai 10–12 anni), con percentuali coerenti con la mortalità attesa (*graf. 1 b*). Superati i primi anni, quindi, i bambini sembrano accedere alla sepoltura for-

p. 467). Per gli eccezionali rinvenimenti invece da aree sacre, non trattati in questa sede, si veda BAGNASCO GIANNI *et al.* 2019; GOVI 2021a, con riferimenti.

23) Si ringraziano la prof.ssa M. G. Belcastro e la dott.ssa V. Mariotti (Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università di Bologna) per il supporto e la consulenza per l'attribuzione dell'età dei resti.

24) Per le indagini nell'Isolato Mansuelli: GAUCCI 2016 e G. Mancuso in questo volume. Ringrazio G. Mancuso per la condivisione delle informazioni parte del suo progetto di dottorato.

25) Sul contesto: GOVI 2016.

26) Si tratta delle US 380 e 892 e della pulizia del muro US 413.

27) Sul tema: REMOTTI 2018. Il tipo di rituale sembrerebbe distanziare queste deposizioni dalla definizione di "tomba" formale (DUDAY 2018, pp. 101–103).

male entro aree comunitarie, con deposizioni individuali tendenzialmente dotate di corredo. La loro piena integrazione si manifesta nell'aderenza alle modalità di sepoltura tipiche del costume locale e nell'integrazione di queste deposizioni all'interno del tessuto funerario. Dai dati a disposizione, fin dalla prima età del Ferro, i sepolcreti padani sembrerebbero organizzati prevalentemente su base familiare. Nelle necropoli considerate non sono emerse aree di esclusione o settori dedicati a specifiche classi di età: le variazioni nella disposizione e nella concentrazione di subadulti sembrano essere legate a dinamiche e strategie interne ai gruppi.

Confrontando i diversi siti è emerso come le sepolture di bambini presentino caratteristiche comuni all'interno di ogni contesto. Sia a Bologna che a Spina mancano, tendenzialmente, riferimenti alla preparazione del vino e alla pratica del simposio, espressa mediante la selezione del corredo vascolare (assenza di grandi vasi contenitori e vasellame bronzeo) e degli arredi connessi al banchetto (mobilio e candelabri); mentre assume spesso una certa rilevanza la forma potoria²⁸. In assenza di altri indicatori è difficile comprendere quanto la presenza del vaso potorio possa alludere in maniera semplificata al consumo del vino, richiamando l'ideologia del banchetto diffusa nelle sepolture di adulti di questa fase, oppure possa alludere ad una cerimonialità funebre legata alla libagione²⁹. Appare interessante osservare come, rispetto al rituale degli adulti, quello dei bambini assuma una diversa declinazione, che sembra riflettere un accesso differenziato ad alcune pratiche cerimoniali, forse richiamate anche in maniera simbolica, come suggerito dalla selezione di forme di dimensione ridotta o, raramente, miniaturistica (*fig. 4*)³⁰. Inoltre, è documentata una minor presenza di ceramica figurata: in particolare, le tombe di bambini solitamente non presentano temi dionisiaci o mitologici, prediligendo decorazioni seriali oppure tematiche di genere (*graf. 2*).

L'apprestamento tombale e la composizione del corredo dei subadulti sembrerebbero quindi basati su un linguaggio mediato da necessità differenti, che definisce in maniera meno marcata il ruolo che l'individuo avrebbe ricoperto nella società.

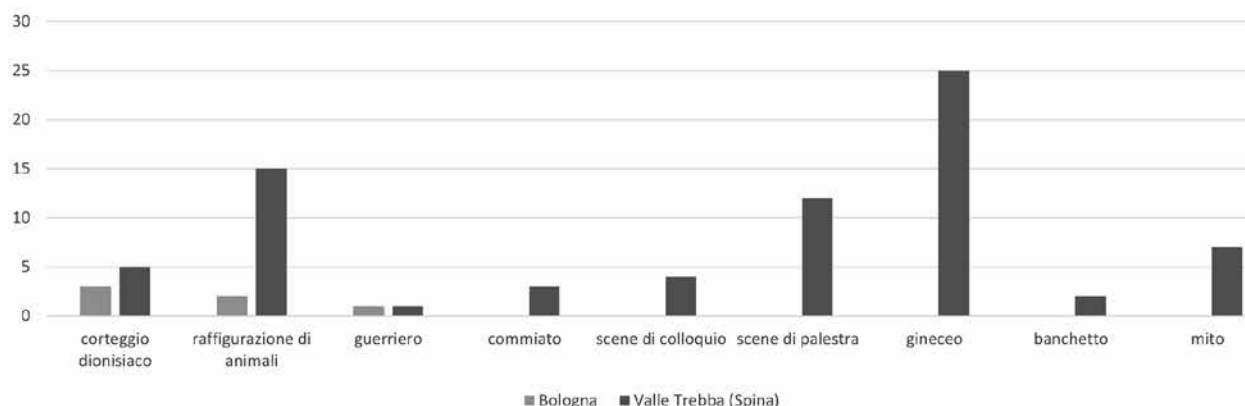


fig. 4 - Selezione di vasi di modulo ridotto nelle tombe di bambini a Spina dalla fine del VI agli inizi del IV secolo a.C.

28) La presenza isolata del vaso potorio, in particolare dello skyphos, nei corredi femminili e giovanili di Bologna è stata interpretata come richiamo a pratiche libatorie piuttosto che in relazione all'ideologia simposiaca (GAUCCI - MORPURGO - PIZZIRANI 2018, pp. 659-660; MORPURGO 2018, pp. 551-552), anche se non è possibile escludere che la selezione dello skyphos suggerisca anche una differente articolazione nella pratica del banchetto (MACELLARI 2002, p. 390; MORPURGO 2018, p. 520).

29) La stessa difficoltà è riscontrata anche nello studio delle sepolture di subadulti della necropoli di Monte Abatone a Cerveteri, dove le due sfere semantiche della libagione e del simposio non appaiono chiaramente distinguibili (MICOZZI 2021, p. 411).

30) Tranne che in un numero molto limitato di casi, non è possibile parlare di miniaturizzazione, in quanto non compromette la funzionalità del vaso. Sulla miniaturizzazione: DI STEFANO 2003; ZAMBONI 2009.



graf. 2 - Selezione dei temi sulla ceramica figurata delle tombe di bambini (3-12 anni) a Bologna e nella necropoli di Valle Trebbia di Spina.

Sebbene a Bologna e ad Adria la scarsità di analisi antropologiche non permetta di individuare chiaramente articolazioni interne alla classe, nella necropoli di Valle Trebbia a Spina è emblematico l'inserimento di elementi legati al mondo degli adulti in alcune tombe di bambini con più di 6 anni, come lo specchio della tomba 564 (6-10 anni)³¹ o gli orecchini della tomba 1033 (7-11 anni)³². In alcuni casi invece si documenta l'adesione a pratiche rituali di un certo impegno, come la cremazione in grande cassa lignea (tomba 482)³³, oppure la selezione di iconografie solitamente assenti nelle sepolture di bambini più piccoli, come nella coppia di oinochoai della tomba 680 con Dioniso e Arianna a banchetto³⁴. Tale anomalia potrebbe trovare una giustificazione dal punto di vista biologico: i 6-7 anni corrispondono infatti ad un momento importante nella crescita, segnando la sostituzione della dentizione decidua e il raggiungimento della piena indipendenza motoria, comportando la possibilità di svolgere azioni complesse, tanto da consentire, in alcuni casi, un primo accesso al lavoro³⁵. Sebbene questo tipo di verifica sia pregiudicato dal limitato numero di analisi osteologiche disponibili, non è possibile escludere la presenza di un momento di transizione sociale non sempre esplicitato nel rituale funerario.

PUBERTÀ E PIENA MATURITÀ SOCIALE

Dopo la pubertà si assiste ad un calo di rappresentatività all'interno del record funerario, che rispecchia la curva attesa dalla mortalità (graf. 1 b).

Nei sepolcreti indagati il trattamento funerario di questa classe si avvicina molto a quello degli adulti, rendendo difficilmente distinguibili le sepolture in assenza di analisi antropologiche. Tali osservazioni trovano riscontro sia a Bologna che a Spina, con alcune tombe emblematiche, nelle quali sono deposti set da simposio completi, associati anche a categorie di oggetti totalmente assenti nelle sepolture di bambini, come candelabri o indicatori di genere (fig. 5). Nonostante lo stato della documentazione delle necropoli adriesi considerate renda più difficile osser-

31) SASSATELLI - GAUCCI 2018, p. 51, n. 19.

32) PANICHI 1998, p. 67, fig. 9, 1-2 C.

33) SERRA *et al.* 2021, pp. 222-223.

34) ABV, p. 533, 9; *Paralipomena*, p. 266, 11 ter.

35) Nel diritto romano questo momento coincideva con l'acquisizione della piena capacità di agire ed intendere, definita *infantia maiores* (NIZZO 2021, p. 857).

vare le scansioni di età, nella necropoli di Canal Bianco si è documentato un simile trattamento per alcune sepolture di adolescenti. I corredi restituiscono ornamenti tipici dell'abbigliamento degli adulti, come gli anelli rinvenuti presso il capo della tomba 364³⁶, oppure indicatori di attività femminili come le fusaiole. Di particolare rilievo è il caso fornito dalla tomba 83 Piantamelon, attribuibile ad una ragazza morta fra i 12 e i 16 anni³⁷. Il corredo vascolare esprime un forte richiamo alla sfera del banchetto, a cui allude anche la deposizione di alcuni spiedi in ferro, significativamente deposti assieme alla kylix su una mensola laterale³⁸. Alcune valve di conchiglia deposte nella tomba rappresentano l'unico richiamo al mondo 'infantile', visto che sono presenti in un terzo delle sepolture di non adulti a Adria, anche se lo sporadico rinvenimento in sepolture di adulto giustifica una certa cautela nell'associazione diretta ad una fascia di età³⁹.

Il trattamento degli adolescenti esprime quindi la piena maturazione sociale dell'individuo, che assume il linguaggio funerario degli adulti, proiettando questa categoria verso il ruolo che avrebbe ricoperto nella società.

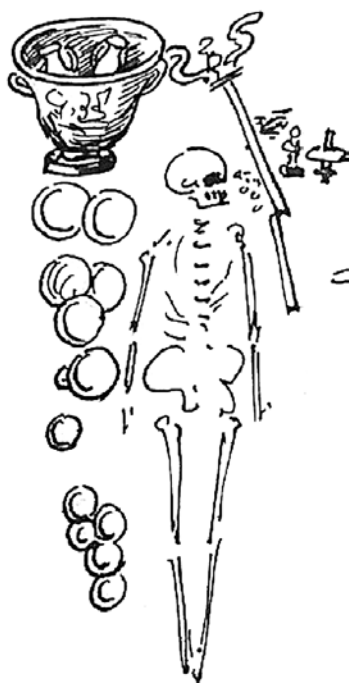


fig. 5 - Schizzo di scavo della tomba 411 da Valle Trebba, Spina, databile alla seconda metà del V secolo a.C. e attribuibile ad una ragazza di 12-15 anni di età.

36) Presso il capo della defunta sono stati recuperati alcuni anellini in argento, di dimensioni superiori rispetto ad un anello digitale, per cui è stato ipotizzato l'utilizzo come fermatrecce. Per altri casi: BONOMI - PERETTO - TAMASSIA 1993, p. 102; STEFANI 1996-97, p. 165, tombe 70, 81 e 109; BOLOGNESI 1998-99, p. 282; VALLICELLI 2018; Adria 2007, p. 58. Per l'analisi della necropoli di Canal Bianco si sono consultati il *Giornale di Scavo* di A. Nicolussi e il *Giornale di Scavo* di G. Longo, nonché l'elenco tipologico del materiale rinvenuto nelle sepolture, conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Adria.

37) Per il contesto cfr. *supra*, nota 17.

38) Anche nella necropoli di via Spolverin la tomba 90 di subadulto, inquadrata nel III sec. a.C., presenta l'associazione di spiedi e anfora (STEFANI 1996-97, p. 165).

39) GAUCCI 2008, p. 95. Ad esempio, le tombe 276 e 306 della necropoli di Canal Bianco appartenenti ad individui adulti suggeriscono cautela nell'associazione diretta con una classe di età.

CONCLUSIONI

Dalla breve disamina della documentazione è emerso come lo statuto infantile dovesse essere articolato in diverse fasi, che evidentemente avevano un risvolto anche nel trattamento funerario. Il sistema si intreccia con la concezione della crescita dell'individuo marcata da tappe consequenziali, che permettono una progressiva integrazione sociale dell'individuo assecondandone lo sviluppo psico-cognitivo e motorio (*tab. 1*)⁴⁰. Questi momenti di crescita potevano essere scanditi socialmente da riti o azioni che permettevano di esprimere a livello comunitario la progressiva costruzione dell'identità. Se nel mondo classico la ricostruzione delle scansioni per età è favorita dalle numerose fonti letterarie, tali da aver generato un'ampia letteratura sul tema⁴¹, in ambito preromano la possibilità di rintracciare queste tappe trova scarsissimo supporto nelle fonti⁴². L'archeologia può quindi fornire un apporto sostanziale nell'affrontare tale tema, valorizzabile solo attraverso una prospettiva che recuperi il sistema funerario locale per individuare eventuali articolazioni interne.

La raccolta dei dati sembra quindi riflettere la presenza di un simile sistema anche in Etruria padana, con una cesura molto evidente fra i 2 e i 3 anni di età, periodo che coincide significativamente con il termine dello svezzamento⁴³. L'accesso alla sepoltura formale dopo il superamento di questa soglia segna il passaggio dal lutto 'famigliare' a quello 'comunitario', che trova riscontro anche in altri contesti etruschi, dove gli infanti morti entro i primi anni appaiono sistematicamente esclusi dalle aree funerarie comuni, come messo in luce nella recente revisione

ETÀ BIOLOGICA	TAPPE PRINCIPALI DELLO SVILUPPO	DOCUMENTAZIONE FUNERARIA IN ETRURIA PADANA
fino a 1 anno	Dipendenza totale per la nutrizione e l'accudimento; limitate capacità comunicative	Assenza dalle aree funerarie comunitarie se non in sepolture multiple; deposizioni in abitato e aree esterne alle necropoli
2-3 anni	Fine dello svezzamento; completa la prima dentizione; sviluppa capacità comunicative e motorie indipendenti	Accesso selezionato alla sepoltura formale con tombe individuali e dotate di corredo
da 4 a 7 anni	Aumento delle capacità motorie e abilità sociali; sviluppo di una coordinazione di precisione	Piena rappresentatività nelle necropoli; rituale funerario declinato rispetto agli adulti
da 7 a 10/12 anni	Raggiungimento delle capacità motorie ottimali; sviluppo del linguaggio e del pensiero complesso	(A Spina si documenta la presenza di elementi che richiamano il mondo adulto)
dopo 10/12 anni	Raggiungimento della pubertà	Trattamento funerario coerente con quello degli adulti

tab. 1 - Tabella riepilogativa delle fasce di età suggerite dalla scansione del rituale funerario comparate con le principali tappe dello sviluppo psico-fisico.

40) Sullo sviluppo psico-motorio, cognitivo e sociale: FAHLANDER 2011; LEWIS 2011. Sull'infanzia come costruito sociale: LA FONTAINE 1978; SOFAER 2006, pp. 117-124.

41) Sui riti di passaggio: VAN GENNEP 1981. Per il mondo romano: TORELLI 1984, 1990; per il mondo greco GOLDEN 1990; BRELICH 2014.

42) Censorino, grammatico latino vissuto nel III sec. d.C., citando a sua volta Varrone richiama l'usanza etrusca di scandire la vita umana in fasi, contando come limite massimo il settantesimo anno di età (CENS. 11, 6; 14, 6, in BUONAMICI 1939, p. 349).

43) Da ultimo, sul tema, NIZZO 2021, pp. 857-858.

della documentazione funeraria di Tarquinia e Veio⁴⁴. L'accesso al rituale funerario potrebbe quindi presentare specificità locali, che possono anche variare nel tempo con una modificazione nei codici di accesso alle necropoli a seconda dei cambiamenti che la comunità attraversa⁴⁵.

Il successivo momento di evidente cesura è collocato attorno alla pubertà (fra i 10 e i 12 anni). Come già evidenziato da M. Torelli, i riti giovanili, che si svolgevano fra i 12 e i 15 anni a Roma come nel mondo greco, sacralizzano l'entrata dei giovani all'interno della società, verificando che siano in grado di ricoprire i ruoli fondamentali a loro attribuiti⁴⁶. È possibile che anche in ambito etrusco esistesse un simile momento di passaggio, che coincideva con la piena integrazione degli individui all'interno del corpo sociale.

Nella documentazione di area padana il trattamento funerario sembrerebbe delineare un sistema che non mostra significative variazioni nell'accesso al *formal burial* durante l'arco cronologico considerato. Lo studio potrà essere meglio definito con ulteriori analisi di dettaglio, tese a valorizzare variazioni locali e interazione fra genere, età e status sociale, soprattutto grazie al contributo di nuovi scavi che forniscano una documentazione esaustiva e integrata da analisi antropologiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adria 2007, *La sezione etrusca: Adria e il basso Polesine tra i secoli VI e III a.C.* (guida, Museo Archeologico Nazionale), Adria.
- BAGNASCO GIANNI *et al.* 2019, G. BAGNASCO GIANNI – G. M. FACCHINETTI – C. CATTANEO – E. MADERNA – V. RICCIARDI, *Il caso del “bambino della Civita” di Tarquinia*, in LAMBRUGO 2019, pp. 211–224.
- BAKER M. 1997, *Invisibility as a symptom of gender categories*, in J. Moore – E. Scott (a cura di), *Invisible People and Processes: Writing Gender and Childhood into European Archaeology*, London, pp. 183–191.
- BAKER B. J. – DUPRAS T. L. – TOCHERI M. M. 2005, *The Osteology of Infants and Children*, College Station.
- BERGAGLIO M. 2020, *Dal ventre alla terra. Antichi e nuovi scenari della mortalità infantile*, in BERGAGLIO – LAMBRUGO – PEPE 2020, pp. 81–99.
- BERGAGLIO M. – LAMBRUGO C. – PEPE L. (a cura di) 2020, *Il ventre e nel ventre. Riflessioni sull'infanzia dall'antichità a oggi*, Atti del Convegno (Milano 2019), Milano-Udine.
- BOCCUCCIA P. – RODRIGUEZ E. – TROCCHI T. (a cura di) 2020, *Le deposizioni infantili nell'età del bronzo e del ferro. Per una lettura integrata tra archeologia e bioarcheologia. Abstract book*, Firenze.
- BOLOGNESI B. 1998–99, *Le necropoli Campelli-Stoppa e Belluco in località Passetto (Adria)*, in *Padusa XXXIV*, pp. 245–316.
- BONOMI S. – CAMERIN N. – TAMASSIA K. 2002, *Etruschi adriati*, Rovigo.
- BONOMI S. – PERETTO R. – TAMASSIA K. 1993, *Adria. Appunti preliminari sulla necropoli tardoetrusca e romana di via Spolverin di Bottrighe*, in *Padusa XXIX*, pp. 91–156.

44) TRUCCO 2021; PIERGROSSI – TABOLLI – PREDAN 2021. Sulla possibilità di individuare una soglia attorno ai 3 anni di età nel record archeologico e nelle fonti antiche si erano già espressi NIZZO 2011; FULMINANTE 2018, pp. 29–31. Sul tema dell'esclusione dal *formal burial*: ZANONI 2012; PEREGO – SCOPACASA 2016. Nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri, nel periodo orientalizzante, si documenta un alto numero di sepolture di subadulti, con una presenza significativa di bambini morti entro i primi anni di vita, anche se l'assenza di analisi osteologiche non permette di definire l'incidenza delle singole fasce di età (MICOZZI 2021).

45) Nelle necropoli di Pontecagnano durante la prima età del Ferro i bambini morti entro i 3 anni appaiono sistematicamente esclusi dalle necropoli, mentre dal periodo orientalizzante si assiste ad un progressivo allargamento nell'accesso, fino alla documentazione restituita dal lotto funerario in proprietà Baldi fra il VI e la prima metà del V secolo che documenta la piena rappresentatività di tutte le classi non adulte (PELLEGRINO 2021).

46) TORELLI 1990, p. 93.

- BRASILI GUALANDI P. – BELCASTRO M. G. – GIUSBERTI G. 1994, *I più recenti ritrovamenti scheletrici umani dell'età del ferro bolognese: Casalecchio (VII-VI sec. a.C.), Giardini Margherita (VI-V sec. a.C.) e Casteldebole (V sec. a.C.)*, in *BPI LXXXV*, pp. 475-492.
- BRELICH A. 2014, *Paides e parthenoi*, a cura di A. Alessandri – C. Cremonesi, Roma.
- BUONAMICI G. 1939, *Fonti di storia etrusca tratte dagli autori classici*, Firenze.
- CAIRONI *et al.* 2018, T. CAIRONI – C. CAVAZZUTI – P. VON ELES – P. FUSELLI – A. MAZZEO – A. NIJBOER – E. ZIVERI, *La necropoli villanoviana di Borgo Panigale, via della Salute (BO)*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 255-264.
- CARBONI D. 2005, *La difficoltà di analisi dei reperti ossei infantili*, in *Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari LXXV* 1-2, pp. 59-64.
- CARÈ B. 2018, *Conchiglie in tomba tra Magna Grecia e Sicilia: contesti e proposte interpretative*, in C. G. Malacrino – S. Bonomi (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*, Reggio Calabria, pp. 143-154.
- CARÈ B. – SCILABRA C. 2013, *La bambola e l'astragalo nelle tombe greche: testimonianze del mondo ludico infantile?*, in LAMBRUGO – TORRE 2013, pp. 93-101.
- CATALANO A. J. 2015, *A Global History of Child Death. Mortality, Burial, and Parental Attitudes*, New York.
- CHAMBERLAIN A. 2000, *Minor concerns: a demographic perspective*, in J. R. Sofaer (a cura di), *Children and Material Culture*, London, pp. 206-212.
- COŞKUNSU G. (a cura di) 2015, *The Archaeology of Childhood: Interdisciplinary Perspectives on an Archaeological Enigma*, Albany.
- CRAWFORD S. – LEWIS C. 2009, *Childhood studies and the Society for the Study of Childhood in the Past*, in *Childhood in the Past I*, pp. 5-16.
- CUOZZO M. – GUIDI A. 2013, *Archeologia delle identità e delle differenze*, Torino.
- DESANTIS P. 2015a, *Un caso di committenza funeraria a Felsina: la tomba con stele della necropoli di via Saffi*, in E. Govi (a cura di), *Studi sulle stele etrusche di Bologna tra V e IV sec. a.C.*, Roma, pp. 101-138.
- 2015b, *Aspetti di topografia funeraria e tipologia tombale nella necropoli di Spina-Valle Pega: l'esempio del Dosso E*, in *AnnFaina XXII*, pp. 171-196.
- 2017, *La necropoli di Valle Pega: note topografiche, aspetti cronologici e rituali*, in REUSSER 2017, pp. 85-98.
- DI LORENZO *et al.* 2016, G. DI LORENZO – P. VON ELES – L. MANZOLI – C. NEGRINI – P. POLI – E. RODRIGUEZ, *Verucchio. The social status of children: a methodological question concerning funerary symbolism and the use of space within the graves*, in PEREGO – SCOPACASA 2016, pp. 111-138.
- DI STEFANO G. 2003, *Vasi greci miniaturistici dalle necropoli classiche della Sicilia. Il caso di Camarina. Giocattoli dalle tombe*, in B. Schmaltz – M. Söldner (a cura di), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext, Akten des Internationalen Vasen-Symposiums (Kiel 2001)*, Münster, pp. 38-45.
- DUBOIS C. 2019, *Alimentation infantile: pratiques et culture matérielle dans la société grecque*, in LAMBRUGO 2019, pp. 29-36.
- DUDAY H. (a cura di) 2018, *Sépulture ou non-sépulture? Sépultures "anormales" ("anormales"), morts d'accompagnement, dépôts de relégation, privation de sépulture, cadavres perdus..., ou les difficultés de la notion de norme dans l'archéologie de la mort*, in NIZZO 2018, pp. 101-121.
- FAHLANDER F. 2011, *Subadult or subaltern? Children as serial categories*, in LALLY – MOORE 2011, pp. 14-23.
- FARELLO P. 2002, *I resti ossei*, in J. Ortalli – L. Pini – S. Cremonini (a cura di), *Lo scavo archeologico di via Foscolo-Frassinago a Bologna: aspetti insediativi e cultura materiale*, Firenze.
- FOGOLARI G. 1940, *Scavo di una necropoli preromana e romana presso Adria*, in *StEtr XIV*, pp. 431-442.
- FOGOLARI G. – SCARFÌ B. M. 1970, *Adria antica*, Venezia.
- FULMINANTE F. 2018, *Intersecting age and social boundaries in sub-adult burials of central Italy during the 1st millennium BC*, in TABOLLI 2018, pp. 29-38.
- GAUCCI A. 2008, *Adria. Via Spolverin - tombe 46 e 106. Il gentilizio Muli ad Adria*, in *Padusa XLIV*, pp. 81-115.
- 2016, *Nuovi studi sull'isolato "Mansuelli" di Marzabotto (Regio IV, Insula 1)*, in *AnnFaina XXIII*, pp. 243-299.
- 2017, *CIE IV, I, 1. Inscriptiones Atriae et in agro Atriano repertae*, Roma.
- GAUCCI A. – MORPURGO G. – PIZZIRANI C. 2018, *Ritualità funeraria in Etruria padana tra VI e III sec. a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo*, in *AnnFaina XXV*, pp. 653-692.
- GAULD S. – TUCK A. – KANSA S. W. 2018, *Perinatal human remains from Poggio Civitate (Murlo): a preliminary presentation*, in *EtrSt XXI* 1-2, pp. 3-26.

- GOLDEN M. 1990, *Children and Childhood in Classical Athens*, Baltimore.
- GOVI E. 2016, *L'architettura domestica di Marzabotto tra vecchi scavi e nuove indagini*, in *AnnFaina XXIII*, pp. 187-241.
- 2017, *Il progetto di ricerca sulla necropoli di Valle Trebba. Qualche spunto di riflessione*, in REUSSER 2017, pp. 99-108.
- 2021a, *La sepoltura perinatale del tempio di Uni di Marzabotto*, in GOVI 2021b, pp. 45-72.
- (a cura di), 2021b, *BIRTH. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna.
- GUIMIER SORBETS A. M. – MORIZOT Y. (a cura di) 2010, *L'enfant et la mort dans l'Antiquité I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques, le signalement des tombes d'enfants*, Actes de la Table ronde (Athènes 2008), Paris.
- HERMARY A. – DUBOIS C. (a cura di) 2012, *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Actes de la Table ronde (Aix-en-Provence 2011), Paris – Aix-en-Provence.
- KRUTA POPPI L. 2010, *Le tombe di Casalecchio di Reno (Bo), via Isonzo. Una famiglia di maggiorenti di epoca orientalizzante*, in R. Burgio – S. Campagnari – L. Malnati (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-2010), Bazzano, pp. 195-217.
- LA FONTAINE J. S. 1978, *Introduction*, in J. S. La Fontaine (a cura di), *Sex and Age as Principles of Social Differentiation*, London-New York-San Francisco, pp. 1-20.
- LAFFRANCHI et al. 2018, Z. LAFFRANCHI – S. A. JIMÉNEZ-BROBEILA – A. DELGADO-HUERTAS – A. GRANADOS-TORRES – M. T. MIRANDAC, *Infant feeding practices in a pre-Roman/Celtic population from Verona (Italy)*, in *JASc XVII*, pp. 30-38.
- LALLY M. – MOORE A. (a cura di) 2011, *(Re)Thinking the Little Ancestor. New Perspectives on the Archaeology of Infancy and Childhood*, Oxford.
- LAMBRUGO C. (a cura di) 2019, *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Sesto Fiorentino.
- LAMBRUGO C. – CATTANEO C. 2019, *Sullo stato di salute del bambino nel mondo antico e sulla dignità del feto. Alcune osservazioni conclusive*, in LAMBRUGO 2019, pp. 227-239.
- LAMBRUGO C. – TORRE C. (a cura di) 2013, *Il gioco e i giochi nel mondo antico: tra cultura materiale e immateriale*, Bari.
- LEWIS M. 2011, *The osteology of infancy and childhood: misconceptions and potential*, in LALLY – MOORE 2011, pp. 1-13.
- LILLEHAMMER G. 2010, *Archaeology of children*, in *Complutum XXI* 2, pp. 15-45.
- MACELLARI R. 2002, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, Bologna.
- MANGANI E. 1982, *Adria (Rovigo). Necropoli in località Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo, 1966*, in *NSc*, pp. 5-107.
- MICOZZI M. 2021, *I bambini perduti di Cerveteri. Primi appunti per la ricostruzione della ritualità funeraria infantile nelle necropoli di Monte Abatone e della Banditaccia*, in GOVI 2021b, pp. 395-416.
- MORPURGO G. 2018, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI-inizi IV secolo a.C.)*, Bologna.
- MOSCA F. – PUPPO P. 2000, *Adria. La tomba 53 della necropoli di Piantamelon*, in *Padusa XXXVI*, pp. 135-144.
- NENNA M. D. (a cura di) 2012, *L'enfant et la mort dans l'Antiquité II. Types de tombes et traitement du corps des enfants dans l'antiquité gréco-romaine*, Actes de la Table ronde (Alexandrie 2009), Paris – Aix-en-Provence.
- NIZZO V. (a cura di) 2011, *Dalla nascita alla morte. Antropologia e archeologia a confronto*, Atti dell'Incontro internazionale di studi in onore di Claude Lévi-Strauss (Roma 2010), Roma.
- (a cura di) 2018, *Antropologia e archeologia a confronto: archeologia e antropologia della morte 1. La regola dell'eccezione*, Atti del III Incontro internazionale di studi (Roma 2015), Roma.
- 2021, *Conclusioni. Alla fine del principio*, in GOVI 2021b, pp. 845-894.
- PANICHI R. 1998, *Gli ori di Spina. Gli orecchini*, in *AttiMemFirenze LXIII*, pp. 43-89.
- PEDRUCCI G. 2019, *Allattamento e co-allattamento nel mondo greco e romano*, in LAMBRUGO 2019, pp. 21-27.
- PELLEGRINO C. 2021, *I bambini nelle necropoli della Campania preromana: il caso di Pontecagnano, dalla prima età del Ferro alla fase sannitica*, in GOVI 2021b, pp. 441-473.
- PEREGO E. – SCOPACASA R. (a cura di) 2016, *Burial and Social Change in First Millennium BC Italy. Approaching Social Agents. Gender, Personhood and Marginality*, Oxford.
- PIERGROSSI A. – TABOLLI J. 2018, *Hide and seek. Searching for theories and methods within the "history of research" for infant and child burials in central Tyrrhenian Italy*, in TABOLLI 2018, pp. 13-19.
- PIERGROSSI A. – TABOLLI J. – PREDAN C. 2021, «Soltanto i fanciulli ebbero casse di tufo che testimoniano la cura amorosa dei genitori e dei loro bambini». *Appunti sulle sepolture infantili veienti*, in GOVI 2021b, pp. 417-429.

- PRONI F. 1925, *Giornali di scavo di Valle Trebba* (manoscritto).
- REMOTTI F. 2018, *Categorie mortuarie: “ciò che scompare”, “ciò che rimane”, “ciò che riemerge”*, in NIZZO 2018, pp. 69-99.
- REUSSER C. (a cura di) 2017, *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden.
- ROBINO M. 2016, *La necropoli del Canal Bianco di Adria (RO): problemi e prospettive a settant'anni dallo scavo*, in P. Rondini - L. Zamboni (a cura di), *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di “vecchi” scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, Atti del Seminario (Pavia 2015), Roma, pp. 91-101.
- SASSATELLI G. - GAUCCI A. (a cura di) 2018, *CSE Musei dell'Etruria Padana*, Roma.
- SCOTT E. 1999, *The Archaeology of Infancy and Infant Death*, Oxford.
- SERRA *et al.* 2021, A. SERRA - B. BRAMANTI - N. RINALDO - N. ZEDDA - F. SCIANÒ - S. MASOTTI, *La ritualità delle sepolture di sub-adulti a Valle Trebba di Spina: rilettura di un contesto attraverso l'integrazione tra archeologia, antropologia e documentazione di archivio*, in GOVI 2021b, pp. 215-260.
- SOFAER J. R. 2006, *The Body as Material Culture. A Theoretical Osteoarchaeology*, Cambridge.
- STEFANI T. 1996-97, *Organizzazione sociale e ideologia funeraria in una necropoli tardo-etrusca. Il caso di via Spolverin di Adria*, in *Padusa XXXII*, pp. 159-179.
- TABOLLI J. (a cura di) 2018, *From Invisible to Visible: New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond*, International Conference (Dublin 2017), Nicosia.
- TAMASSIA K. 1993, *La necropoli preromana di Adria, località Retratto-Donà*, in *Padusa XXIX*, pp. 7-90.
- TORELLI M. 1984, *Lavinio e Roma: riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma.
- 1990, *Riti di passaggio maschili di Roma arcaica*, in *MEFRA CII*, pp. 93-106.
- TRENTACOSTE *et al.* 2018, A. TRENTACOSTE - S. KANSA - A. TUCK - S. GAULD, *Out with the bath water? Infant remains in pre-Roman zooarchaeological assemblages*, in TABOLLI 2018, pp. 133-142.
- TRUCCO F. 2021, *Morti premature in una comunità protourbana a Tarquinia*, in GOVI 2021b, pp. 361-393.
- VALLICELLI M. C. 2018, *La tomba 333 della necropoli del Canal Bianco di Adria: una rilettura*, in A. Vigoni (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Colluto*, Rubano, pp. 439-456.
- VAN GENNEP A. 1981, *I riti di passaggio*, (trad. it.) Torino.
- ZAMBONI L. 2009, *Ritualità o utilizzo? Riflessioni sul vasellame ‘miniaturistico’ in Etruria padana*, in *Pagani e Cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia VIII*, pp. 9-46.
- 2018, *Sepolture arcaiche della pianura emiliana. Il riconoscimento di una società di frontiera*, Roma.
- ZANNONI A. 1876-84, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Roma.
- ZANONI V. 2012, *Tra la persona e l'oggetto. Giaciture infantili in abitato durante l'età del Ferro dell'Italia settentrionale*, in C. Chiaramonte Treré - G. Bagnasco Gianni - F. Chiesa (a cura di), *Interpretando l'antico*, Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino, Milano, pp. 699-715.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 2: da Zannoni 1876-84, tav. LXV; Fig. 3 a: da Trentacoste *et al.* 2018, fig. 4.4.4; Fig. 5: rielaborazione da Proni 1925.